

GIANNA TOMLIANOVICH

Le scosse dell'Anima

Non prendere nulla per buono, ma prendere tutto per possibile e per vero solo ciò che convince.

Può essere letto come una favola o come tema di riflessione. Se stimola anche solo una riflessione, questo scritto ha già raggiunto il suo scopo.

gennaio 1998

PREFAZIONE

Ottobre 2002. Sono passati più di cinque anni da quando scrissi, in cinque giorni e tutto d'un fiato senza quasi correggere, questo piccolo saggio. Ricordo che non avevo nemmeno fatto una scaletta iniziale e che il filo logico delle riflessioni si snodava mano a mano che scrivevo.

Era il dicembre 1997, tra Natale e Capodanno.

L'ho riletto ora e mentre rileggevo, pur riconoscendo che il materiale proveniva da miei studi ed elaborazioni precedenti, che i modi di dire le cose erano i miei, così come l'andamento dell'eloquio che mi è caratteristico, confesso che ho versato qualche lacrima di intensa commozione e più di una volta mi sono chiesta: ma l'ho proprio scritto io?

Ho concluso che forse non l'avevo scritto tutto da sola, e non ho voluto cambiare una virgola.

Gli spunti di riflessione sono ancora ben attuali, anche se molta acqua è passata sotto ai ponti. Molte delle previsioni che lì facevo si stanno ora avverando. Altre ancora no.

Non ho cambiato né date, né episodi storici specifici "datati" e lì citati, preferendo all'"aggiornamento" la freschezza emotiva e l'immediatezza del linguaggio talvolta anche un po' pungente, che dopo tanto tempo ancora ho avvertito tra le righe.

Offro queste mie riflessioni sul terremoto di Assisi a chi da questo scritto sarà attirato, perché sentirà vibrare qualche corda dell'anima a quel ricordo.

A tale persona, che sarò felice di conoscere per scambiare, condividere e commentare insieme idee e osservazioni stimulate da questa lettura, auguro la gioia del cuore e la serenità dell'anima.

Gianna Tomlianovich

Partiamo dall'inizio : da quella 1° scossa alle 2 e 33' del 26 settembre 1997, in Umbria.

Secondo la scienza dei numeri, ogni numero primo è un simbolo con un significato suo proprio. Ogni cifra, sommando i numeri che la compongono, può essere riportata a un numero primo. Per esempio $2 + 3 + 3 = 8$; $2 + 6 = 8$; $1 + 9 + 9 + 7 = 26 = 8$.

Sintetizzando al massimo, il numero **8** ha il significato di trasmutazione.

E' l'unico numero primo chiuso, simmetrico in qualsiasi coppia di direzione (alto / basso - destra / sinistra) ; la penna può percorrerlo più volte senza mai staccarsi dal foglio. E' un numero che dall'idea di qualcosa senza fine. Tutti gli altri hanno un'inizio e una fine. L' **8** no.

Si può incominciare dall'alto, scendere (incrociando) e risalire (incrociando) o viceversa. In ogni caso alla fine abbiamo delimitato due spazi ovali o rotondi che si contattano al centro e sembra che si rispecchino, ma in realtà, grazie al doppio incrocio, ciò che è a destra sopra è a sinistra sotto.

Se fosse un solido osserveremmo che anche il davanti diventa dietro, come succede alla carta quando viene girata per incartare una caramella. (vedi disegno)

Quale miglior simbolo per descrivere i rapporti tra macrocosmo e microcosmo?

Muovendo la penna per percorrere e ripercorrere il disegno del simbolo, incessantemente dal macrocosmo (Universo) scendiamo nel microcosmo (uomo) e ritorniamo al macro per poi ridiscendere di nuovo. Ricordando che la polarità ogni volta si inverte: l'alto diventa basso e viceversa, come il davanti diventa dietro e la destra diventa sinistra.

O, possiamo dire, dal Cielo alla Terra e di nuovo al Cielo e alla Terra.

Oppure dallo spazio-tempo delle dimensioni sottili allo spazio-tempo della dimensione terrena, dentro un corpo fisico e di nuovo alle dimensioni sottili in attesa di una seguente rinascita.....

Ma, senza scomodare concetti così grossi, possiamo parlare anche soltanto della notte che trasmuta nel giorno, il quale trasmuta di nuovo nella notte o del suono che si smorza nel silenzio, che permette un altro suono o del seme vitale di una pianta che muore nella terra per rinascere come pianta

In una parola tutto ciò che trasmuta incessantemente in un qualcos'altro che è la sua polarità opposta o, potremmo dire, il suo rovescio, come l'ombra è il rovescio della luce.

Infatti se il davanti di un solido è al sole, il dietro è necessariamente in ombra. Gli ideogrammi cinesi dei concetti di yang e di yin esprimono esattamente queste immagini.

Se non vogliamo parlare di luce ed ombra, possiamo parlare di visibile ed invisibile. Di un corpo solido opaco vediamo ciò che ci sta davanti, ma non la sua parte posteriore, che per noi esisterà solo se '*ci muoviamo*' per vederla.

Ogni medaglia ha due facce, ma *'l'altra faccia della medaglia'* ci rimarrà sempre invisibile fino a che non giriamo l'oggetto.

Potremo anche parlare allo stesso modo di fuori e dentro: se dalla finestra stiamo *'a guardar fuori'*, nella strada, non vediamo ciò che succede dentro, nella stanza, fino a che non portiamo il viso dove prima era la nuca.

La superficie di un corpo nasconde ciò che contiene, non essendo la pelle trasparente. Il dentro quindi è non visibile, nascosto, non manifesto ed è come dire all'ombra.

Ma nessuno potrà negare che sono gli organi del corpo che danno vita alla pelle e non viceversa. A sua volta la pelle, il contenitore, ciò che è manifesto, esiste (e solo) in funzione di ciò che contiene, a cui *'serve'* nella sua funzione di contenitore. Alla stessa maniera una scatola è fatta per essere riempita, una casa per essere abitata o, per dirla con Lao Tse (Tao Te Ching):

Trenta raggi convergono nel mozzo
Ma è il vuoto del mozzo l'essenziale della ruota.
I vasi sono fatti di argilla
Ma è il vuoto interno che fa l'essenza del vaso
Mura con finestre e porte formano una casa
Ma è il vuoto di essa che ne fa l'essenza.
In genere: l'essere serve come mezzo utile
Nel non-essere (nel vuoto) sta l'essenza.

Quindi è *'il vuoto'*, l'invisibile, il nascosto, il non manifesto, ciò che sta in ombra (ma non è l'ombra) che dà vita alla realtà visibile e manifesta, mai viceversa.

Ma è altrettanto vero che, per poter operare nel mondo manifesto, ciò che non è visibile ha bisogno di un *'contenitore'* visibile che, pur non avendo di per sé potere di azione, permette a ciò che contiene di agire ed operare attraverso esso.

Possiamo dire che, attraverso l'involucro, il contenuto può rendere manifesta la sua esistenza.

Cambiando i termini, attraverso il corpo, l'anima e lo spirito possono operare nella realtà fisica ed attraverso i fatti rendere manifesta la loro esistenza e contemporaneamente operare per trasmutare il tutto a un livello superiore.

Nella perdita della salute parliamo di sintomo e di causa : la causa del *'mal-essere'* si rivela all'esterno attraverso il sintomo, la cui unica ragione di esistere è quindi quella di manifestare all'esterno, nel mondo del visibile, la causa del disagio.

Tutti sarebbero d'accorso nell'affermare che sarebbe stupido occuparsi del campanello di allarme che suona, invece che di ciò di cui ci avverte. Analogamente è inutile e sciocco curare il sintomo come se fosse causa-effetto di se stesso.

Le analogie servono per capire, nel parallelo dei termini, ciò che altrimenti può essere difficile comprendere.

Se a sintomo (ciò che è manifesto) sostituiamo corpo, e a causa (ciò che è nascosto) sostituiamo spirito, è analogicamente ovvio quanto sia restrittivo, oltre che fuorviante, identificare noi stessi con il corpo fisico e di conseguenza con la nostra *'appare-nza'* , invece di rivolgere la nostra attenzione identificativa con il ben più potente ed esaltante Spirito che *'anima'* ed abita la nostra casa-corpo.

Già, ma per vedere ciò che è dietro, o dentro, o invisibile, abbiamo detto che occorre aver voglia di muoversi per cambiare punto di vista.

Così per 'vedere' ciò che da sempre è lì, in paziente attesa di aver la nostra attenzione, occorre far virare la direzione dei nostri pensieri di 180°.

Se la direzione della penna che traccia l'8 è verso il basso, occorre che giri e torni verso l'alto, perchè ci sia un senso a ciò che fa.

Altrimenti si perde in un movimento lineare senza senso compiuto, in altri termini manca al proprio obiettivo.

E' però vero che il 'Figliol Prodigio' della parabola 'deve' scegliere di volgere le spalle alla propria Casa, 'deve' dilapidare la propria eredità, anche se credendo di usarla bene, 'deve' co-stringersi, lui, figlio di re, in un recinto con dei porci (lui custodiva loro o loro tenevano prigioniero lui?) mangiando ciò che loro mangiano, dopo aver dato loro le proprie 'perle' deve percorrere il tratto discendente dell'8 fino in fondo, fino al fondo

Solo quando si tocca il fondo, infatti, si ha l'opportunità di iniziare il percorso di risalita (ascesa - ascensione), il 'ritorno a Casa' , alla Casa del Padre, da cui siamo partiti 'allora' per un percorso di crescita evolutiva nello sviluppo della coscienza umana e nella riconquista cosciente, per merito oltre che per diritto, della conoscenza e del potere divino.

Così anche 'l'involucro' umano, alias Persona, ('persona' era chiamata, tra i Greci, la maschera che, nascondendo il volto dell'attore, gli conferiva un'espressione stereotipata, triste o allegra) acquista la sua dignità e preziosità per l'Essenza Animica che lo abita e diventa Personalità.

Ciò a patto che, dopo aver percorso tutto il cammino di discesa, al momento in cui sia necessario il capovolgimento, il giro di boa (base inferiore dell'8), non vada oltre, non si perda, rifiutandosi di volgere lo sguardo e il passo nella direzione da cui è venuta e, perciò stesso, dietro le spalle.

Dove il volgersi indietro, verso l'alto, è comunque un andare avanti, così come il risalire il crinale di una montagna opposta, così come in un percorso a spirale (di cui l'8 è il corrispondente simbolo nella bidimensionalità), o come il percorrere verso il centro un raggio della ruota diverso da quello che si era già percorso in direzione del cerchione. Il centro è sempre lo stesso, ma la coscienza si è arricchita della conoscenza di due raggi.

Al ritorno a Casa il figliol prodigo viene festeggiato molto più del figlio sempre rimasto fedelmente a Casa e, io direi, in misura proporzionale alle fatiche e ai pericoli che nel suo percorso di crescita nelle 'vie del mondo' ha affrontato e vinto.

Vedremo come queste, che sembrano divagazioni, c'entrino totalmente con il terremoto in Umbria. E con l'ora, il giorno, il mese e l'anno della 1° scossa.

Ma ancora un po' di pazienza.

Occorre acquisire altre premesse riflettendo anche in un'altra direzione.

E sempre usando contemporaneamente il ragionamento analogico accanto a quello logico.

Filogenesi e ontogenesi.

La scienza dice che l'evoluzione dell'uomo è iniziata con i primi scimmieschi umanoidi.

Ma dice anche che lo sviluppo della Terra è iniziato con il regno minerale (e, se vogliamo, prima ancora con l'aria, il fuoco, l'acqua) e continuato, nei millenni, con il regno vegetale, animale e, infine, umano.

Tra i regni non esiste una netta separazione. E' vero che ci sono 'salti evolutivi' nella filogenesi, ma è anche vero che ci sono piante carnivore e animali erbivori, rocce che 'mangiano' (= inglobano) licheni e conchiglie e piante che 'si cibano' di pietre

Allora la costruzione dell'uomo, dove è iniziata?

Sintetizzando possiamo dire che la '*fase uomo*' dell'evoluzione terrestre ha preferito il percorso dell'animale scimmia ad altri percorsi animali (come è probabile per altri pianeti), ma che comunque, se è vero, come dice l'embriologia, che 'l'ontogenesi ricapitola la filogenesi', in ciascuno di noi c'è, ben presente, anche se disposta come gli strati di una cipolla, ogni fase evolutiva del pianeta o, quanto meno, della 'nostra' filogenesi.

Dentro di noi c'è il fuoco, l'aria, l'acqua, oltre la terra. Anche la chimica dice che 4 sono i mattoni costitutivi del nostro essere fisico: Azoto, Ossigeno, Idrogeno, Carbonio.

Abbiamo una struttura minerale (le ossa), una costituzione vegetale (parliamo per descriverci di radici, tronco, chioma, di linfa, di '*frutto del ventre*' ecc.) e una tipologia animale; infatti per descrivere tipologie emozionali o passionali, ma anche caratteristiche somato-psichiche ricorriamo molto spesso al '*bestiario*' (forte come un, focoso come un ..., furbo come un, sornione come un ... ecc.). Talvolta scopriamo addirittura che i tratti del viso richiamano direttamente i lineamenti di un animale.

Non abbiamo, invece, pronti aggettivi o similitudini che si rifacciano alla razza umana. Perché?

E' semplice: perché al momento attuale e nella maggioranza dei soggetti, essa è un obiettivo ancora da raggiungere.

Così come non basta essere carnivori per salire dal regno vegetale a quello animale, ma occorre conquistare il movimento fisico e il livello emozionale (le passioni), così non è sufficiente essere bipedi ed eretti per definirsi uomini (anche l'orango, i canguri e le galline sanno stare su due zampe), ma occorre conquistare il dominio sulle passioni e il '*senti-mento*' (= sentire della mente = percepire) umano, il che sottintende lo sviluppo dell'intelligenza, l'amore, la fratellanza e l'aspirazione verso il regno dello spirito e quindi lo sviluppo della coscienza individuale.

In fondo la caratteristica più precipua dell'amore fra due esseri umani è l'abbraccio, che si fa tramite le braccia, che sono situate a livello del torace.

Il cuore '*abbraccia*', '*sostiene*', '*sente*', '*ama*' ed è cosciente di tutto ciò. Il cuore è il nostro centro prettamente umano.

Il plesso solare, situato a livello dello stomaco, è invece ciò che '*comanda*' le emozioni e la passionalità della nostra natura animale.

Potremmo dire che il livello dello stomaco ingloba e si nutre di altri, mentre il livello del cuore dona e nutre altri di sé.

Il primo prende e poi fa, il secondo dona e quindi riceve.

La direzione primaria del primo è centripeta, quella del secondo centrifuga.

Tra l'uno e l'altro il diaframma, campo di battaglia e obiettivo di conquista per la nostra umanità

Se domina il 2° sul 1° e il diaframma, bloccato, impedisce alla coscienza e consapevolezza di arrivare al '*fondo*' (il perineo), la nostra natura rimane animale e continuiamo la nostra metaforica prigionia nel recinto del porci.

Per salire di livello e conquistare la natura di uomini occorre che '*conquistiamo il diaframma*' e mettiamo al guinzaglio la passionalità.

Occorre, conseguentemente, accettare di prendere sulle proprie spalle la libertà e la responsabilità personale, come soggetti e come individui, della direzione della propria vita.

In caso diverso rimaniamo uomini-animali; liberi, è vero, dalla responsabilità personale, ma perchè siamo solo un numero fra i tanti del gregge, diretto e comandato da chi lascia solo la libertà di ammassarsi e di agire conformemente al proprio (del capo) personale volere e interesse. Nel campo umano il capo-branco sarà 'visibile' e si chiamerà leader, o capopopolo o altro termine di analogo significato, oppure 'invisibile', come i 'mass-media', la pubblicità ecc.

Il punto di bivio.

Per andare da qualche parte occorre una meta.

Per imparare un'arte un tempo si 'andava a bottega' : il maestro-artigiano forniva il modello attraverso cui imparare l'arte.

Perchè l'uomo imparasse l'arte di essere uomo, 2000 anni fa è sceso un Uomo accendendo, nell'oscurità della Terra, quella fiaccola che, se non viene nascosta alla vista, permette anche nella notte più buia e nella varietà dei sentieri della vita, di non perdersi e di sapere qual'è la direzione giusta da prendere per il ritorno a Casa.

C'è sempre un momento limite oltre il quale la luce viene persa di vista.

Fa parte del libero arbitrio fornito in dotazione all'uomo e corollario della libera responsabilità dello stato umano, scegliere di perdersi o di non rischiare oltre e iniziare a ritornare.

In quale maniera è possibile accorgersi che è arrivato il momento limite (o semplicemente che non vale più la pena di andare oltre)?

Facendo attenzione ai segnali che la vita generosamente ci fornisce.

Dove? Nel mondo manifesto, naturalmente, se abbiamo accesso solo a quello, o comunque in ciò che è alla nostra portata e di accorgimento e di comprensione, purché la nostra volontà accetti di ' volgere lo sguardo' in direzione opposta o diversa dal prima e di agire scelte conseguenti, che possono essere anche difficili, ma necessarie.

Molto spesso i segnali arrivano attraverso il corpo fisico (ricordiamo la relazione tra sintomo e causa) : una malattia, un incidente o altro che ci danneggia. Il messaggio è chiaro: fermati e rifletti, fai attenzione, stai sbagliando, stai facendoti del male, cambia qualcosa ...

Se, in conseguenza di poca cura di noi stessi, il cuore subisce un infarto non mortale, non è solo il cuore che rischia di morire (= di perdersi), ma l'intero organismo. E non ne abbiamo uno di ricambio!

A noi la scelta: possiamo curare il sintomo e poi, 'guariti', continuare nella vita esattamente come prima. Il rischio molto probabile è un secondo infarto o altro di peggio, magari mortale.

Oppure possiamo scegliere di cercare e poi di cambiare nella nostra vita quel qualcosa che ci porta danno e diventare umani liberi e responsabili.

Il risultato invariabilmente è cominciare a gustare la vita, a percepire la bellezza, la libertà, la pienezza e il senso profondo che essa ha per l'uomo, ogni singolo uomo.

Le matrioske.

C'è un terzo territorio di premessa da esplorare, che ci porterà ancora più vicino alla comprensione profonda del perchè del terre-moto (= *moto della Terra*) proprio in Umbria e in quel tempo.

Il microcosmo riproduce il macrocosmo, dice la filosofia cinese.

L'embriologia non è da meno quando afferma che l'ontogenesi ripercorre e comprende in sé la filogenesi.

La Genesi dice che Dio creò l'uomo *'a Sua immagine e somiglianza'*.

La fisica scopre che l'atomo e il sistema solare, fatte salve le proporzioni diverse, funzionano nello stesso modo.

La spirale del DNA, presente in ciascuna singola cellula, è 'stranamente' somigliante alla spirale che avvolge i chakras, formata dai due canali energetici principali (Ida e Pingala) attorno al canale centrale (Sushumna) di cui parla la antica filosofia indiana e il cui referente, nel fisico, è la colonna vertebrale.

E, ancor più stranamente, questo terzetto, rappresentato come due serpenti avvolti a spirale attorno ad un'asta centrale ed alata all'estremità superiore, è in mano a Mercurio (messaggero tra Terra e Cielo e *'guida'* delle anime dell'oltretomba).

Il Mercurio latino è l'Ermete greco, cioè Ermete Trismegisto, maestro dell'arte di trasmutare, che visse nell'Egitto mitico (da lui viene il nome di 'ermetismo').

Ma lo stesso simbolo è anche nelle mani di Esculapio (o Asclepio), dio della medicina, per ricordare che 'stranamente' a quel simbolo fa capo ogni strumento di cura.

Esculapio fu istruito in quest'arte da Chirone, il saggio centauro che, guarda caso, sopra il corpo animale, aveva elevato (= conquistato) un busto umano. Era, cioè, insieme cavallo e cavaliere.

Da esso Esculapio aveva imparato 'perfino' a risuscitare i morti (pensiamo al significato della morte e resurrezione della tradizione cristiana ed al significato della medicina del corpo e dell'anima, com'era ogni medicina antica che, curando, impedisce la *'morte secunda'* come la chiama S.Francesco nel Cantico delle Creature).

Cambiano le proporzioni, cambiano le forme, ma la funzione, l'organizzazione ed anche il significato sono simili.

Il DNA è quello che permette alla cellula di aver chiara, diciamo così, l'identità del corpo a cui appartiene e, se il codice genetico non è lesa, la cellula continuerà a

rigenerarsi in funzione di quel senso di appartenenza e del suo specifico compito nell'intero più grande di cui è parte.

Analogamente, se i due canali energetici centrali sono pervi e l'energia fluisce senza impedimenti in tutto il corpo, l'essere psico-fisico umano ha chiaro il proprio senso di appartenenza al Cielo oltre che alla Terra ed anche il compito e la responsabilità che gli spetta in quanto elemento importante, anzi centrale, ma pur sempre parte di un intero più grande di lui.

Se il senso di appartenenza superiore viene meno, la cellula può diventare cancerogena (= *individualista - egocentrica*) e mettere in pericolo la salute dell'intero corpo.

Uguualmente succede per l'umano riguardo all'organismo più grande di lui di cui fa parte.

Questa influenza funziona ovviamente anche all'opposto: un organismo che funzioni male mette in pericolo gli interi più piccoli che lo compongono e della cui salute è responsabile. Basta pensare a quanto soffre un cuore, o un rene, o un fegato di un organismo che venga mantenuto in stato di stress!

Se è vero che ogni organismo è composto di organismi più piccoli ed è parte a sua volta di organismi più grandi, in una catena apparentemente infinita, quali sono gli organismi più grandi composti da insiemi di singoli uomini?

Forse quello immediatamente superiore è la famiglia, o il gruppo e, progredendo, il quartiere, la città, la regione, la nazione, il continente, il mondo, il sistema solare ecc. ecc.

Ognuno di questi '*corpi*' ha i suoi '*canali energetici*' che lo mantengono in salute, purché le parti cooperino e mantengano forte il senso di appartenenza.

Ognuno ha i suoi organi o centri di specializzazione con responsabilità specifiche per l'intero.

Per esempio in una città c'è un cervello operativo (Comune ed organi direzionali), un sistema nervoso (vari sistemi di comunicazione), un sistema circolatorio (rete idrica), un sistema escretore (rete fognaria), un sistema immunitario (polizia, magistratura, medici) e così via.

Diventa allora chiaro che se una parte, perso il senso di appartenenza, decidesse di non svolgere più il compito che le compete in funzione dell'intero, ma di pensare solo a sé e al proprio benessere, il disagio viene avvertito subito da tutte le altre componenti di quell'intero, ma poi, a boomerang, lo scompenso delle altre parti rimbalzerebbe su quella prima parte che ha sconvolto l'ordine generale.

Il corpo vivente dell'Italia.

I saggi Cinesi, ma anche gli Egizi e tutti i popoli antichi conoscevano l'analogia perfetta che esiste tra il funzionamento del macrocosmo (pianeti, universo) e quello del microcosmo uomo, così come il significato del cuore come centro della parte fisica, ma anche come rappresentante dell'intero essere psico-fisico-spirituale.

Pensiamo all'Italia. Anche essa è un corpo vivente (e non parlo metaforicamente). Certo non bisogna pensare a una forma umana, Ma una sua forma ce l'ha ed è talmente particolare che c'è da scommettere che abbia anche un senso..

Ha comunque i suoi organi, la sua *'pelle'*, le sue acque, i suoi canali energetici centrali e periferici, le sue fonti energetiche cosmiche, le sue cellule, la sua struttura fisica, le sue localizzazioni dei centri emozionali, razionali, spirituali ecc. Ha la sua evidentissima *'spina dorsale'*, dalle Alpi a Scilla e Cariddi.

Nel parallelo con la spina dorsale umana, la localizzazione del cuore è nella zona di Perugia, in Umbria.

Del resto si parla usualmente di *'cuore verde dell'Italia'* parlando dell'Umbria. Verde perchè boschiva e piena di ossigeno (e di prana, se pensiamo all'energia).

I polmoni stanno intorno al cuore e il verde è il colore complementare del rosso (che è il colore del cuore e del sangue). Devo anche aggiungere, per comprenderne l'importanza, che nella visione dell'energia astrale (non fisica), i colori sono quelli complementari dei corrispondenti colori fisici.

Così il rosso appare verde e il verde rosso, il blu appare giallo e il giallo blu ecc.

Se il cuore è il centro dell'essere, il corpo che lui *'anima'* è una sua espressione (vedi espressioni verbali tipo: "è un uomo di buon cuore" ... o " dal cuore crudele" e similari). La bandiera è il simbolo della nazione. Ed ecco che nella bandiera italiana i tre colori sono il verde, il bianco (= tutti i colori) e il rosso. Casuale?

E dei tre, è il verde che sta *'all'interno'* e confina con l'asta (*'spina dorsale'?* - *'asse del mondo'?* interiorità?), mentre il rosso, all'esterno *'sventola al vento'*.

Il cuore verde.

Il *'cuore verde'* è anche chiamata la regione più spirituale d'Italia (*'la regione dei santi'*). Nell'etimologia *'spirito'* e *'re-spiro'* hanno la stessa origine..

Abbiamo già visto come il cuore, essendo il centro del nostro intero essere psico-fisico, per sua natura serve l'intero senza risparmiarsi e quando subisce qualche ingiuria, che manifesta dei sintomi (leggi extrasistole o, peggio, infarto) è solo per segnalare che non ce la fa più a reggere una situazione troppo scompensata. E' un messaggio al cervello operativo cosciente: vedi tu cosa *'vuoi'* fare....

Se il cuore è il centro è anche quello collegato in linea diretta con la fonte spirituale e divina dell'essere psico-fisico, unica in grado (essendo la polarità attiva) di dare la vita. Quando il cuore si ferma la vita lascia la materia.

Tanti cuori che si fermano riprendono a battere grazie ad un piccolo fascetto muscolare (è chiamato *' fascio di His'*) che, contraendosi *'autonomamente'*, stimola il muscolo cuore a riprendere il suo cammino e a far ritornare in vita un corpo già dato per morto.

L'Umbria è l'unica regione della parte peninsulare d'Italia ad essere interna, a non aver *'coste'* , così come il cuore è interno al torace, non tocca le *'costole'* e non ha collegamenti diretti con l'esterno.

Abbiamo già definito che interno è come dire nascosto, invisibile, non manifesto.

E' come l'ombra, che non è ben visibile perchè ci sta dietro (ma solo se noi guardiamo in direzione opposta).

Guarda che strano, Umbria etimologicamente viene da *'umbra'* , ombra.

Certo, *'umbra'* era la terra scura, caratteristica soprattutto di Nocera, ma più famosa come terra di Siena, che serviva nel rinascimento ai pittori per fare le ombreggiature ...; ma questo è il significato manifesto!

L'altro, quello che sta sotto, ha a che fare con ben altro!

Dice Jung che l'Ombra è come dire l'Inconscio, quello che nella crescita evolutiva va conquistato e posto sotto il dominio della Coscienza.

Ma non è un nemico. E' solo quello che nella crescita evolutiva abbiamo 'messo in archivio' perchè in quel momento non ci serviva, anzi ci era di troppo.

L'Ombra è quindi tutto ciò che riguarda il '*nostro prima*': i nostri istinti, passioni, in una parola, vegetalità, mineralità, soprattutto la nostra animalità.

Va quindi conquistata e messa sotto dominio per ciò che nuoce al prosieguo della crescita evolutiva umana. Dove conquistare non significa distruggere e rifiutare, ma accogliere, trasmutare e integrare.

E' infatti vero che solo integrando la nostra '*anima-lità*' (vedi Chirone il centauro) ci ricollegiamo a quel filo del divino in noi (= 'filo di Arianna' nel labirinto della vita) che mai si è interrotto, ma anzi, senza clamori e con estremo rispetto delle nostre scelte, ci accompagna dall'inizio della filogenesi, aspettando il nostro risveglio.

Se ombra per noi, nel nostro mondo fisico, ha un significato negativo essendo associata al buio, alla paura, talvolta al terrore, *l'altra faccia della medaglia* dell'ombra è la Luce.

Grazie all'incrocio, risalendo nel percorso del simbolo dell'**8**, ciò che qui, nel microcosmo, è in basso, a sinistra e dietro, lì, nel macrocosmo, nello spirituale, trasmuta in alto, a destra e avanti.

Così quando accettiamo di accogliere la nostra ombra, essa si dissolve nella Luce.

Cosa dà all'uomo la forza e il coraggio di affrontare i propri mostri interni e conquistare la propria umanità?

Il suo centro, il cuore, direttamente collegato con il Divino, proprio quello che, '*rimettendoci di persona*', nell'infarto ha segnalato alla mente cosciente che occorre qualche deciso cambiamento, e con urgenza.

Se c'è una città e un nome che più di tutti associamo all'Umbria nel senso di cuore spirituale d'Italia, questa è Assisi e S. Francesco.

Di questo cuore d'Italia, la basilica del Santo è il cuore del cuore: il Suo sepolcro è il corrispettivo 'fascio di His'.

Esamineremo più in là il senso ricchissimo della Basilica, anche nel suo stretto legame simbolico con la Chiesa di S. Chiara che, così come durante la vita dei due Santi, hanno collegamenti e rimandi strettissimi.

Proviamo ora, trasponendo, a pensare al terremoto in Umbria come ad una '*scossa al cuore*'

Il cuore d'Italia ha avuto un primo infarto, un secondo, un terzo In mezzo tante extrasistole e fibrillazioni. Per fortuna non mortali, ma certo molto gravi.

Proviamo a capirne il senso nascosto.

La scelta per l'intero era: continuare in una modalità mortifera e distruttiva di disgregazione e di tutti contro tutti, oppure cambiare, virare di 180° nella volontà fattiva e iniziare a vivere una modalità di unione, collaborazione e solidarietà reciproca, accettandone i costi e i disagi che vengono all'inizio dal risanare ciò che prima è stato leso.

E chi deve fare questa scelta? Gli altri? I capi?

Certo i capi per primi, ma ogni cellula del corpo malato, soprattutto quelle che hanno arrogato a sè più potere del giusto (intendi umani rispetto ad animali e piante) occorre che accetti e che si '*metta in riga*' compiendo il medesimo passo nel proprio interno, come se ad avere l'infarto fosse stato il proprio cuore umano.

L'evoluzione umana passa necessariamente attraverso l'individuazione (che è tutt'altra cosa da individualismo).

Nessuno, proprio nessuno può dire "non è affar mio!"

E' un salto di livello che viene chiesto all'umanità italiana.

Viene chiesto di smettere di dare predominio alla passionalità animale in sè, a ciò che sta sotto il diaframma, e diventare umani sviluppando le caratteristiche precipuamente umane.

Se vogliamo metterla in termini di religione è un passare da una religione che decreta "occhio per occhio, dente per dente" a una religione che predica l'Amore, il servizio e il "porgi l'altra guancia" (che, esotericamente, corrisponde a: per la tua crescita, trasmuta ciò che arriva di negativo in positivo).

Dov'è il plesso solare?

Troviamo in Italia cosa corrisponde al plesso solare al di sotto del diaframma, il polo della passionalità, quello da mettere in ordine per dar vita all'*umanità*

E' intuitivamente ovvio che esso è il centro della politica ed è situato a Roma.

E' nel Parlamento che si fa pratica, in primis, di umanità o meno, se non altro dato che si tratta di persone che 'rappresentano' chi le ha delegate a farlo.

Quando il cuore subisce un infarto c'è un rimbalzo immediato al centro frenico (influyente sull'attività polmonare) situato proprio al plesso solare.

Voglio ricordare come il giorno dopo la prima scossa fisica ci fu, nei palazzi della politica, un'altra specie di terremoto, politico.

Era in questione un maggior o minor '*respiro*' da dare all'Italia. La scelta era basilare.

Il rischio fu grande e le posizioni estreme, ma la resistenza fu trasmutata, anche se all'ultimo minuto, e integrata.

Questa dimostrazione di vittoria della volontà di unione sulla volontà provocatoria e prevaricatoria delle parti resistenti fu, io credo, ciò che permise alla scossa fisica del venerdì successivo, alle 10.56 (infatti è un $12 = 3$), di non essere '*mortale*' e la Basilica, di cui poi analizzeremo il significato esoterico, fu 'solo' ferita.

Fu una scossa potente e pericolosa, ma fu l'inizio della ri-scossa dell'anima.

L'Italia dimostrò di aver voglia di integrazione, di aver voglia di crescere e di evolvere.

L'attenzione e l'energia dedicata da tutto il corpo Italia al suo cuore ferito cominciò a ri-orientare i pensieri verso il centro, verso l'unità e la solidarietà. Verso i valori umani.

Ma anche verso l'integrazione in un corpo più grande, chiamato Europa, per la quale l'importanza, anzi l'indispensabilità della presenza dell'Italia, e di un'Italia trasmutata, al suo interno è facilmente intuibile, anzi è già visibile e sarà sempre meglio compresa negli anni futuri.

Ogni crescita parte dal basso. E solo ciò che ha solide basi come fondamenta può edificare in alto con sicurezza. Le fondamenta si rafforzano creando connessioni con ciò che sta intorno alle fondamenta.

Naturalmente immersa in quello che i Romani chiamavano 'Mare Nostrum', l'Italia è ponte naturale con tutti i paesi che sono a contatto con il Mediterraneo.

Lo è stata nella colonizzazione romana prima, lo sarà, assolto il suo karma, nella liberazione dalle 'colonizzazioni' (non solo politiche) ora.

Come a dire che è anello insostituibile e naturale ambasciatore tra Europa, Asia ed Africa..

Tale vocazione di pace e di amicizia responsabile dell'Italia è iniziata in Albania, il *'paese dell'alba'*.

L'alba è un fenomeno che avviene all'Est e riguarda quindi ciò che ha quel luogo al proprio Est.

Guarda caso proprio l'Italia è il paese che può guardare all'Albania come il paese da dove sorge il sole.

E proprio da quella missione che in Albania ha riportato un po' di luce, l'Italia ha guadagnato il diritto alla *'propria'* alba.

Ciò ha *'reso possibile'* non il terremoto visto come fenomeno in sè, ma ciò che di estremamente positivo, attraverso il terremoto ad Assisi e sul *'Colle Fiorito'* in Italia ha potuto avvenire.

Ad Assisi, ma per l'Italia e per il mondo.

S. Francesco e la Chiesa di Pietro.

Perchè dunque è tanto importante Assisi?

Naturalmente per via di S:Francesco. Lì nacque, visse e morì. Lì operò e fece sgorgare una fonte perenne di pura spiritualità.

Ma fu Assisi che generò Francesco oppure, nel disegno cosmico e universale che pervade i tempi e di cui la nostra corta vista umana può vedere di volta in volta solo un'inezia, fu Francesco che fu fatto nascere proprio là, come il Gesù a Nazareth, perchè da *'quel'* luogo che nella natura stessa ha un'energia particolare, in *'quella'* nazione chiamata Italia, il cui senso non solo nella geografia, ma anche nella storia è stato e sarà particolare, potesse, al tempo giusto, iniziare a nascere l'uomo ?

Intendo l'uomo pienamente umano?

L'Italia è un paese particolare anche per un altro fatto, totalmente legato al discorso che stiamo facendo.

E' qui, e non stranamente proprio a Roma, che Pietro, 2000 anni fa, venne a porre la sua *'cattedra'* e, tanto per lasciare ai posteri un simbolo preciso, si fece crocefiggere a testa in giù (pensiamo alla fase discendente dell'**8**).

Il significato è corretto: anche il Cristo, Entità cosmica altissima, scese (metaforicamente a testa in giù) nel corpo di un uomo, Gesù, per aprire all'uomo (a tutti gli uomini) la possibilità di accedere allo stato umano superiore.

Lui era Dio e non si perse per le strade del mondo. Ma i suoi continuatori erano uomini del loro tempo.

Così la collusione della primitiva cristianità con il potere politico iniziò quasi subito (vedi l'Editto di Costantino) e poi, nei secoli, il potere temporale entrò direttamente nelle sedi che avrebbero dovuto essere solo spirituali.

Abbiamo visto che Roma è situata, nel corpo Italia, proprio nel luogo dove ha sede la parte umana da liberare dai lacci della filogenetica animalità.

E' la zona dove ha sede lo stomaco, che, per costruire la fisicità, prende tutto ciò che arriva senza far distinzioni di qualità e lo fa suo.

Anche la Chiesa di Pietro, per conquistarsi la resurrezione (futura) doveva cedere e imprigionarsi nel potere del mondo, sostituire il possesso di beni e la ricchezza di ori e gioielli al " lascia tutto ciò che hai e seguimi" , sostituire l'arroganza e il potere sull'uomo allo spirito di servizio predicato dal Nazareno, sostituire l'insegnamento che rende il fedele dipendente e devoto a se stessa, all'insegnamento del Cristo che restituisce all'uomo la libertà e la sua stessa divinità.

Anch'essa doveva rinchiudersi nel recinto e dare *'le perle ai porci'* (o accogliere i *'porci'* nel proprio recinto?)

Anch'essa aveva disperso l'eredità del Padre.

Anch'essa dunque avrebbe dovuto percorrere, quando fosse stato il tempo, il sentiero di ritorno al Padre (fase ascendente dell'**8**), con umiltà e determinazione di cambiamento, nella sofferenza dell'accettazione dei propri sbagli e nella consapevolezza della propria responsabilità.

Solo così si sarebbe dimostrata degna di essere accolta nella Casa del Padre e di amministrarne la *'Terra'*.

Va e ripara la Mia Casa...

Dodici secoli dopo l'era di Gesù Cristo (il 12 è un numero di completezza di un ciclo e di apertura di un ciclo successivo - vedi i 12 segni zodiacali, i 12 apostoli, i 12 frati di Francesco) e otto secoli prima della nostra epoca (ancora un 8) Francesco sentì una Voce che gli diceva : " Va e ripara la mia Casa che cade in rovina".

Tutti sanno che Francesco intese fosse la chiesetta diroccata di S. Maria degli Angeli e la riparò.

Ma ovviamente il significato era molto più ampio e *'fuori del tempo'* come è fuori del tempo ogni simbolo. La Chiesa da riparare era l'eredità che il Cristo aveva affidato in mani non più degne di tale alto compito.

Francesco scese a Roma con i suoi frati, nella sua semplicità e povertà, per fare approvare dal papa Innocenzo III la Regola dell'ordine francescano.

Una visione preannunciò al Papa il destino che quell'uomo avrebbe avuto per la cristianità: proprio lui, quel pezzente che aveva davanti, avrebbe salvato la Chiesa di Cristo dalla distruzione.

La visione non diceva quando, ma Francesco aveva piantato direttamente nel cuore della Chiesa il seme della vera e forte spiritualità cristica.

Otto secoli dovevano passare perchè i tempi fossero maturi.

Il terremoto causa danni materiali, è vero, causa anche la perdita di qualche vita umana (anche nell'infarto muoiono cellule vitali), ma libera dal profondo della Terra energie forti, del genere legato al luogo dove esso avviene. In quel caso energie spirituali, a disposizione di chi ad esse volesse abbeverarsi.

E molti sono corsi lì: volontari a migliaia, giovani e meno giovani. Ci fu una gara di solidarietà dalle Alpi alla Calabria in aiuto alla popolazione colpita. Anche il Papa, finalmente, anche se buon ultimo (ma forse per rispettare, con atto di umiltà, ciò che Colui di cui è rappresentante in Terra disse un giorno: “ I primi saranno gli ultimi!”) si mosse e andò ad Assisi a riconoscere pienamente la centralità di Assisi e di S: Francesco per la rinascita della vera Cristianità.

Veramente lui, il *'Padre di tutti'* sarebbe corso lì subito, il giorno dopo la prima scossa . Non dalla paura del terremoto fu fermato, ma dai lacci del protocollo e della burocrazia vaticana, a dimostrazione di quanto il capo di una Chiesa che dovrebbe insegnare la liberazione dai lacci del mondo, fosse il primo a non sapersene liberare quando il cuore chiama.

Ironia della sorte, ma forse solo la chiusura di un cerchio, fu ricevuto ad Assisi da uno striscione che ricordava il “ Va e ripara la mia Chiesa che cade in rovina”.

Il riferimento diretto era la Basilica, ma il significato vero e profondo è forse un altro: ora è Francesco, a cui Wojtyla, il giorno dell'insediamento sulla Cattedra di Pietro nel 1978 aveva dedicato il suo pontificato, che, con l'autorità che gli viene dall'aver già pagato *'il prezzo del riscatto'* (vedremo poi parlando della Basilica) con la propria sofferenza e con la sofferenza della propria terra e della gente umbra, dice al Capo della Cristianità : “Va e ripara la Casa della Chiesa che cade in rovina”.

Compito difficile, ma necessario, perchè ciò che Santa Romana Chiesa predica non divenga lettera morta proprio per se stessa.

Da Assisi il percorso di rinascita, di *'risurrezione'*, deve scendere a Roma. Occorre che il vento della spiritualità profonda liberata dal terremoto scenda a spazzar via nell'altro palazzo della politica, nell'altro stomaco che inghiotte, ciò che ostacola il libero cammino di una Cristianità degna di questo nome.

I tempi sono maturi e non ci sono dilazioni.

Francesco e il suo Cantico.

Ma andiamo ad osservare più da vicino Francesco e il senso della sua esistenza, al di là di quanto tutte le storiografie su di lui raccontano. Fu chiamato “ il Poverello”. La sua scelta di vita infatti fu drastica e coraggiosa: figlio di una famiglia ricchissima e ingorda, rifiutò la ricchezza e *'sposò Madonna Poveretà'*, a cui rimase sempre fedele. Ma quanto più era povero a livello materiale, tanto più era ricco a livello spirituale. Semplicità di espressione e profondità di pensiero in lui si univano in un binomio inscindibile.

Basti pensare al suo *'Cantico a Frate Sole'*, più conosciuto come *'Cantico delle Creature'*.

Al solito si può vedere di esso il significato superficiale, immediato, che è quello che generalmente è dato, oppure scendere più in profondo e scoprire che quel *'Canto'* con parole e concetti così semplici, nasconde in realtà concetti di conoscenza profondamente esoterica ed ha un ritmo, disegna un percorso, ... disegna un **8** , che dal macrocosmo scende al microcosmo e di nuovo risale all'Alto.

Sarebbe troppo lungo illustrare tutto per intero, ma in esso sono compresi i due triangoli a punta in giù e a punta in su del Divino che scende e dell'umano (spirituale) che sale; è chiaramente disegnata la Croce di S.Andrea con le sue corrispondenze del sopra e del sotto; è puntualizzata l'importanza dello Spirito (e anche del respiro) come elemento di trasmissione e di trasmutazione; c'è l'idea della clessidra e quindi

del tempo che ha una fine e, per chi non si perde nella 'morte secunda', un ri-inizio; è indicata la strada per non perdersi.

C'è la quaternità superiore e la riflessa quaternità inferiore con le loro attribuzioni; c'è la ruota a 6 raggi con il suo mozzo-motore al centro; c'è l'Ankh e il Tau egizi. C'è perfino il cosiddetto 'Monogramma di Cristo'.

Tutto questo in poche semplici righe? Sì, basta solo saperle disporre a simbolo! Forse Francesco sapeva che il suo Cantico avrebbe superato indenne il trascorrere dei secoli. Se è così, sicuramente ha voluto lasciare all'Umanità intera un Cantico di lode che, in modo semplice e senza parere, contemporaneamente riempisse chi lo recitasse (poiché parole e pensiero sono energie) della perfezione e della forza di tutti quei simboli, che però sarebbero stati 'visti' solo quando i tempi fossero maturi.

Faccio una parentesi etimologica molto chiarificatrice.

SIMBOLO viene dal greco SYMBOLON (patto - segno) e dal verbo SYN (insieme) e BALLO (pongo - metto). E' quindi il segno di un patto che si impegna e insegna ad unire ciò che è diviso.

E' curioso che DIAVOLO, che noi pensiamo come tanto malvagio e induttore al male, venga dal greco DIABOLOS (= che calunnia - che trafigge) e dal verbo DIA (di traverso) e BALLO (metto - getto). E' cioè uno che crea ostacoli, che 'mette i bastoni tra le ruote' diremmo noi.

Già, ma sono proprio gli ostacoli che allenano la nostra volontà e stimolano la nostra intelligenza, il che, alla fine, fa il gioco della crescita evolutiva ...

E se dovessimo cambiare il senso da dare al 'diavolo' e cominciasimo a pensarlo come 'l'alleato di Dio'?

In fondo alcuni etimologisti hanno rilevato come in quasi tutte le lingue le due parole (Dio - diavolo) hanno vocaboli simili.

Ambedue derivano dalla radice sanscrita DIV - DIU (= splendere - rilucere). Anche noi abbiamo l'irrisolta contraddizione di chiamare il diavolo con il nome di Luci-fero (= portatore di luce) ...

Così forse, riassumendo, possiamo dire che: avendo sviluppato la nostra intelligenza e rafforzato la volontà 'grazie' agli ostacoli messi sul nostro cammino umano dall'alleato di Dio, che ha funzioni diverse, ma lavora allo stesso obiettivo, possiamo rimettere insieme ciò che era diviso 'grazie' al patto stretto all'inizio e portato alla luce dal simbolo, e proseguire il nostro cammino evolutivo verso la Luce.

Tornando ai simboli nascosti nel Cantico, identico, nel senso di prettamente esoterico, è il discorso esaminando la chiesa di Francesco (la Basilica), con l'aggiunta che da lì parte anche un altro percorso di comprensione che coinvolge anche la chiesa di Chiara. Ma ancora una volta devo rimandare questo chiarimento.

Francesco non era quindi solo quella persona semplice che anzi viene quasi descritta nei libri scritti su di lui come un po' sempliciotto.

Era tutt'altro! Era una figura grandissima, perfettamente consapevole del senso di ciò che era stato chiamato a fare, che con purezza non di facciata e in una umiltà pienamente vissuta, nascondeva un'intelligenza viva e acuta, una volontà indomita e una capacità perfetta di applicare quasi alla lettera gli insegnamenti evangelici; che nell'arco della propria vita aveva raggiunto le più eccelse altezze spirituali, in questo secondo forse solo a Gesù Nazareno; che come Gesù emanava bontà e misericordia infinita; che come il Nazareno compiva miracoli, dominava gli elementi e parlava agli

animali; che riusciva a vedere il Divino anche in una crepa del terreno; che dava insegnamenti con parole semplici, ma profondamente esoteriche come fece Gesù con i suoi discepoli (12, come i confratelli vicini a Francesco); che per amore di Gesù e dell'uomo accettò di soffrire nella carne e nell'umano in modo diverso dalla Passione del Nazareno, ma altrettanto pesante e martoriante.

La corrispondenza è tanto forte che possiamo dirla in altre parole: Francesco offrì al Nazareno il suo corpo perchè, ancora una volta, diciamo così, Lui avesse un corpo da abitare anche se spiritualmente e, attraverso la persona di Francesco, operare nel mondo in funzione della crescita dell'uomo.

L'identificazione totale di Francesco con Gesù Nazareno culminò nel dono delle stimmate, come a dire nel riconoscimento esteriore della perfetta identità di scopi dei due personaggi.

Quasi come se il Francesco del dopo conversione fosse una nuova discesa del Cristo nel mondo.

Vista in questa luce, non è più allora solo Francesco, 8 secoli fa, ma il Nazareno stesso, sotto altre spoglie, che va dal Suo rappresentante sulla Terra per fargli 'misurare' con i suoi occhi quanto il suo ministero sia andato in direzione opposta alla fonte originaria.

E qualcosa il papa deve aver pur sentito se, come racconta la storia, si inginocchiò a terra e baciò i piedi nudi di Francesco.

Vista in questa luce acquista il giusto significato che il successore attuale di quel papa in questo fine millennio, in questo giro di boa, dedichi a Francesco il suo Pontificato, che 'salga' (= asceti) con umiltà ben 5 volte (chissà se arriverà ad 8?) ad Assisi.

Acquista il vero significato la 'ferita' al costato della Basilica e finalmente diventa chiaro il senso del terremoto nel 'cuore' e delle coincidenze numeriche in funzione del giorno della Natività.

Il potere del "centro".

Forse non tutti sanno che ciascun uomo ha delle specifiche che lo contraddistinguono non solo nel campo delle caratteristiche fisiche, ma anche in altri campi: ogni persona è correlata con una specifica nota più che ad altre, diciamo 'risuona' in quella nota, con uno specifico colore, con un profumo e con un numero, il suo significato e la sua specifica qualità energetica.

Dicono i testi esoterici che il numero di Gesù Nazareno sia il '888'. L'8 essendo trasmutazione, è ripetuto per 3 volte perchè 3 sono i piani e le direzioni dello spazio: la polarità alto-basso è il rapporto Cielo-Terra o Dio-mondo; è il verticale dello spazio. La polarità destra-sinistra è il rapporto maschile-femminile ed è l'orizzontale dello spazio. La terza polarità è dietro-avanti: è il tempo, con il passato dietro e il futuro avanti.

Un uomo in piedi a braccia in fuori e i piedi nella direzione di un passo avanti le rappresenta tutte tre.

Il centro di queste polarità è il cuore, che nel corpo fisico è il punto di incontro e di incrocio della piccola e della grande circolazione del sangue che, guarda caso,

disegnano una forma ad 8; ma se vogliamo dirlo in termini energetici, è il 4° chakra (essendo i 7 chakras zone di immissione e scambio tra l'energia cosmica e quella umana e distribuiti sulla linea centrale del busto dal perineo al vertice).

Il centro tra due polarità è il punto in cui esse sono integrate e indistinguibili: non esistono più come separate, ma sono 'la stessa cosa', solo con due facce, come la medaglia . . . o come Giano 'bifronte', che quindi non ha più un dietro, ma due fronti.

Abbiamo già chiarito come sia proprio il cuore e la zona sopra il diaframma, il torace, che nel corpo umano più riguarda l'umano.

Ora capiamo perchè: è il centro equidistante dagli estremi e l'uomo è insieme divino e terreno, maschio e femmina, va nel futuro provenendo dal passato.

Egli continuerà ad avere in sé le 2 (x3) polarità, ma di ogni coppia una "visibile", perchè più 'vicina' e l'altra nascosta, perchè più 'distante', fino a che non conquisterà il centro, la sua Umanità e non sarà più divino o terreno, nè maschio o femmina, ma l'uno e l'altro perfettamente integrati, non vivrà più nel passato o nel futuro, ma nell'eterno presente, l'unico momento del tempo in cui la nostra volontà può esprimersi nel potere di cambiare gli eventi.

Il simbolo che nella filosofia indù è legato al chakra del cuore è quello conosciuto anche come 'Sigillo di Salomone' o 'Stella di Davide', che è composto da due triangoli equilateri sovrapposti, uno con punta in su e uno con punta in giù. Il centro è lo stesso.

Il potere del centro del cerchio, o meglio della sfera è il divino, l'Uno, il punto senza dimensioni, ma in cui tutte le dimensioni 'sono' .

Chi conquista il centro ha già conquistato gli estremi; ha quindi potere su qualsiasi polarità e può trasmutare l'una nell'altra e l'altra nell'una

Ha potere sugli elementi della Terra e su quelli del Cielo (sedare venti e tempeste, ma anche librarsi senza gravità), sul maschile e sul femminile (cambiare forma fisica a volontà), sul tempo (prevedere il futuro, vincere la morte, risorgere e far risorgere). Tutti miracoli, per chi sta ancora camminando sul cerchione della ruota della vita.

Cristo, dei tre Centri (Dio Uno e Trino) è il Centro del cuore, dei sentimenti, di chi allarga le braccia per abbracciare tutto ciò che è creato, ma soprattutto il genere umano.

Egli propone all'uomo di venire a Lui, e come il lumicino della foresta più nera indica al viandante sperduto la direzione da seguire per raggiungere calore, affetti, sicurezza, umanità, così Egli indica se stesso come obiettivo intermedio per raggiungere il Padre.

Gesù, colui che nella propria crescita ha conquistato il Centro umano (= Christos), acquista il potere e il diritto di trasmutazione, come a dire nell'immagine, il potere di percorrere i raggi verso il centro per chi sta ancora sul cerchione.

Apro una parentesi, ma del tutto pertinente.

Il Nazareno croce-fisso viene sempre rappresentato come sofferente e morente, o addirittura morto.

Come è possibile credere con facilità ad una resurrezione (cioè a gioia, gaudio, luce e felicità) quando tutto è puntato su una immagine così? Magari corroborata dal : "Lui è crocifisso per colpa dei tuoi peccati" ?

E' come se uno, che ha subito un infarto, ma dopo tre giorni sta bene, continui per tutta la vita che gli rimane a regalare agli amici, e ogni volta che li vede, la fotografia fattagli

nel momento dell'infarto, insieme alla frase : “ e tu non sei mai venuto nemmeno a trovarmi!” .Assurdo!

Il Cristo in croce è lì per dirci che quella è la croce dei 4 elementi di cui anche noi e la Terra siamo composti, e che fino a che non impareremo a dominarli, loro domineranno noi; che quella è la croce della polarità verticale (divina) e orizzontale (terrena) che si incontrano e si dominano nel cuore (umano), che da questo percorso non si scappa, ma che non è difficile trasmutare purché lo si voglia; che Lui l'ha già fatto e che sta lì, nel cuore, ad aspettarci e anzi, sorridendo, allarga le braccia come dicesse: “Venite, che facciamo festa insieme!”.

Il crocefisso di S. Damiano.

C'è forse un solo crocefisso che esprime bene tutto questo: guarda che caso è quello di S:Damiano, quello che Francesco amava e che 'parlò' a Francesco.

Se riusciamo a cambiare modo di osservarlo, il dipinto mostra il Nazareno come un padrone di casa, in piedi all'ingresso della sua casa, che spalanca le braccia per accoglierci. Il viso serio, ma sereno, esprime tutta la sua amorevole comprensione al nuovo arrivato, ben sapendo la fatica che ha fatto per arrivare fino a là.

Dietro di lui, nella stanza della casa, si intravedono persone che sono già lì, che conversano amabilmente e che guardano verso la porta, quasi siano curiose di vedere chi sta arrivando.

Non è il Cristo 'ancora' crocefisso, ma è il Cristo risorto, che, per non spaventare chi sta arrivando, mostra in modo appena visibile il segno dei chiodi e della lancia e solo per far vedere che è Lui e non altri

Tanto altro si potrebbe dire su questo dipinto e delle sue correlazioni con i simboli e i canoni dell'antichità, che meriterebbe uno studio a parte. Ma non è questa la sede.

Anche Francesco, che tutti i testi descrivono dal temperamento gioioso, sereno, scherzoso e pieno di letizia, anche nella peggior sofferenza, è stato sempre raffigurato in modo così terribilmente triste e sofferente, che al solo guardarlo viene da piangere.

Perchè questo tipo di induzione? Forse perchè si voleva indirizzare l'umanità verso il giogo e la dipendenza dalla sofferenza nella tenebra invece che verso la gioia della liberazione nella Luce?

Ma torniamo al simbolo ed al potere del centro.

Questo potere è espresso, numericamente, da 888, uno per ogni direzione.

Sommati danno $24 = 6$.

Sei sono appunto i vertici dei due triangoli opposti, ma con lo stesso centro del Sigillo di Salomone . Come a dire: il 3 della Terra (lo Spirituale, o Luce dentro la Terra) sommato al 3 del Cielo (o Luce del Divino).

Gesù, umano, diventa il tramite del Divino Cristo. Da allora si chiamerà 'Nazareno'.

Per inciso, ma non troppo, Nazareno non viene da Nazareth, come dice la spiegazione exoterica (= per il volgo), ma ha il significato esoterico (= per chi è pronto) di '*Colui che è destinato al sacrificio*', dove sacri-ficio è uguale a 'fare sacro', cioè portare al sacro.

Come a dire che è già previsto che Gesù 'conquisterà' Cristo e, diventato Nazareno, sarà colui che, grazie all'aver conquistato il centro umano, conquisterà anche il diritto all'energia cristica e, rendendo sacro se stesso (vero Uomo), renderà 'sacro' l'umano.

Sarà di conseguenza il modello e la guida per chi tra gli umani vorrà raggiungere lo stesso obiettivo di libertà e potere.

Sinteticamente quindi, in discesa : Dio Padre -Cristo - Gesù. Alla lista possiamo ora aggiungere Francesco.

Chi trova Francesco, arriva a Gesù, al Cristo, al Padre. Tra l'uno e l'altro sempre la Madre, o Madre Terra, o Spirito Santo.

Sono come anelli di una stessa catena che penda dall'alto. L'uno corrisponde all'altro, a livelli diversi.

L'umanità è arrivata al suo fondo: o risale, o si perde.

Il papato pure: o cambia, o verrà distrutto, in quanto inutile alla nuova Era.

Ecco allora l'anello più basso di quella catena di liberazione che diviene visibile: Francesco.

Preparato a più ampio raggio dal terremoto e reso manifesto dal doppio crollo della sua chiesa.

Francesco ha ospitato in sé il Nazareno, che ha ospitato il Cristo.

Cronaca e numeri.

La prima scossa (8° grado della scala Mercalli) è alle 2,33 (= 8) del 26 (= 8) settembre. L'anno è il 1997 (= 8). Settembre è il 9° mese, ma anche 7° (nel nome).
Facendo una media = 8.

Quindi : 8° grado, alle 2,33 del 26 settembre 1997 = 8 + 8 + 8 + 8 + 8.

La seconda forte scossa (8°grado) fu lo stesso giorno, alle 11,42 = 8 + 8 + 8 + 8 + 8.

A distanza di pochi secondi ci fu il primo crollo nella Basilica, vicino all'altare, e poi il secondo in fondo alla chiesa.

Quindi: $5 \times 8 = 40 = 4$. Per due volte = $4 + 4 = 8$

Oppure, unendo le due scosse nello stesso calcolo, $6 \times 8 = 48 = 12 = 3$.

Nei numeri abbiamo dunque contemporaneamente sia l'**8** della trasmutazione, sia il **6** dei vertici dei due triangoli del cuore (l'equilibrio dell'umano), sia il **3** del Divino.

I due crolli furono: appena dietro la facciata, cioè 'il sotto - la base' (la base della spina dorsale) e sopra l'altare, cioè 'il centro' (il cuore).

La terza grossa scossa (7° grado) fu una settimana dopo, alle ore 10.56 del 3 ottobre 1997.

Quindi $7 + 3 + 3 + 9$ (media tra otto-bre e 10° mese) + 8 = 30 = **3**.

Non ci furono ulteriori crolli nella Basilica.

Gli '**8**' del Nazareno si manifestano nel tempo. La possibilità di trasmutare è in atto. Ma non è automatica. La trasmutazione avviene con la volontà di trasmutare se stessi. Ciascuno per sé.

Tale energia di trasmutazione è offerta contemporaneamente a tutti i livelli: ai singoli, ai gruppi (dalle famiglie ai partiti), all'Italia, alla cattolicità (dai parroci, al Papa, al Vaticano), a chi è stanziale ed a chi è di passaggio, a chi è presente fisicamente e a chi è presente solo con il pensiero . . . e forse c'è anche chi arriva nel nostro Paese in modo illegale, se non può fare altrimenti, pur di non perdere questa occasione . . . Il sole, rappresentante del Cristo nel sistema solare, non fa preferenze, si offre a tutti e ciascuno può prendere o rifiutare la sua luce.

Il potere degli 8 del Nazareno si manifestano nel tempo, ma legati a chi ha già accolto l'8 nello spazio, tanto da lasciarlo scritto e ben visibile nella 'pietra del tempo' (vedi il Crocifisso).

La Basilica.

Pensiamo alla Basilica. Francesco comunicò a frate Elia, qualche tempo dopo la morte, una precisa richiesta circa il luogo dove voleva essere sepolto e su cui poi venne costruita la chiesa.

C'era, fuori delle mura di Assisi, su uno sperone di roccia rivolto ad Ovest, un promontorio usato per impiccare o crocefiggere, o comunque dare la morte a criminali e malfattori. Ma anche a persone condannate ingiustamente. Francesco chiese quindi di essere sepolto, dicono le cronache, "come un malfattore". Dopo qualche tempo sopra lo stesso luogo fu iniziata la costruzione della Sua chiesa e la bara venne chiusa in un pozzo di pietra posto esattamente sotto l'altare della chiesa inferiore.

Osserviamo la Basilica allo stato attuale.

E' costruita su tre livelli: quello più basso, del sepolcro (la cripta), quello di mezzo (la chiesa inferiore), quello alto (la chiesa superiore) e la torre campanaria. Costruendo la cripta, fu tagliata la roccia sul davanti del pozzo per rendere visibile la bara contenente l'urna con le spoglie di Francesco. La sezione del pozzo è quadrangolare, ma con gli angoli tagliati, quindi ottagonale.

Del resto tutta la cappella è costruita sul quadrato e sull'ottagono; ma anche sul ternario.

Ottagonale è il perimetro del pozzo e dello scalino intorno e lo spazio intorno al sepolcro delimitato dalle tombe dei 4 frati che nella vita furono i più vicini a Francesco. Intorno al sepolcro ci sono poi 3 lampadari, ciascuno dei quali con una forma quadrangolare a croce greca e 3 piatti (rotondi) appesi con luci.

Dalla cappella si dipartono due ordini di doppie scalinate ascendenti: due partono dal dietro del sepolcro, e salgono una a destra e una a sinistra, sbucando nel retro dell'abside della chiesa inferiore; due partono dal davanti e salgono, una a destra e una a sinistra, sbucando lateralmente a metà della navata della chiesa inferiore

Il sepolcro con i resti corporei collegati con l'Essenza Spirituale di S. Francesco è all'interno del pozzo di pietra (=Terra) che è come '*in prigione*' dentro a una grata quadrettata nera di ferro battuto, esattamente come i reclusi dietro le sbarre. Solo il davanti è aperto.

Quale miglior rappresentazione del '*cuore umano divino*' che ciascuno di noi possiede racchiuso e imprigionato nel corpo umano terreno e dentro quella che noi stessi chiamiamo '*gabbia toracica*'?

Il 4 e l'8 (4 x 2), il 3 e il 12 (4 x 3) si rincorrono e si intersecano per tutta la struttura.

La Chiesa inferiore è larga, bassa, piuttosto buia.

La Chiesa superiore è luminosa, alta, a una sola navata, quasi scheletrica nella sua pianta quasi a T, anzi a TAU. E' totalmente affrescata.

Ci sono 4 finestre laterali ($4 \times 2 = 8$) nella navata, 3 nell'abside appena accennato. La sua facciata è un quadrato diviso in due per largo, con, nel centro, sotto una porta doppia, sopra un rosone a 12 raggi. Sopra al quadrato un triangolo a punta in su con, nel centro, una finestra circolare vuota.

Ancora: dalla Chiesa inferiore alla superiore si accede per la scala esterna, ma anche per due scalinate che, dal transetto della chiesa inferiore, dietro l'altare, salgono divergendo verso fuori e poi verso dietro e sbucano sulla terrazza del chiostro. Da lì salgono altre due scalinate esterne che convergono verso il centro e, cambiando direzione, entrano nel transetto della Chiesa superiore molto lateralmente rispetto all'altare.

Vedremo poi l'importanza di tutte queste scale.

Infine: l'orientamento della Chiesa è correttamente est-ovest, ma, stranamente, con l'abside verso l'ovest.

I significati.

Tutto questo diventa simbolico.

Cominciando dal luogo su cui sorge la chiesa: fuori le mura, nell'antico luogo dei condannati a morte.

Anche il Calvario (= *luogo del teschio*) era il posto, fuori le mura di Gerusalemme, dove venivano impiccati i malfattori.

Ma qui, nella corrispondenza, c'è una differenza: il Nazareno fu innalzato sopra il 'luogo del teschio' perchè aveva vinto la morte ed occorreva che fosse ben visto, come alta si mette la fiaccola perchè illumini il cammino. Il Suo "sepolcro" per i tre giorni dopo la crocifissione fu dentro una roccia, ma sopra il livello del terreno.

Francesco si fece seppellire dentro un pozzo perchè, come l'acqua di un pozzo, desse acqua agli assetati in quanto sorgente spirituale purissima, ridando forza e linfa a chi ne fosse carente, illuminandone le tenebre interiori.

Nell'umiltà profonda che lo contraddistingueva, mai avrebbe scelto di competere con il divino, ma, giocando *'in letizia'* con i detti celebri, forse aveva letto ciò che Lao-Tse disse: *...se vuoi andare in alto, occorre prima che tu vada in basso...*

Che poi è lo stesso concetto del : *" chi si umilia sarà esaltato "* ...

Si racconta di Francesco che fece un digiuno di 40 giorni come Gesù, ma, per non essere posto allo stesso livello, a metà del tempo mangiò un boccone di pane e poi riprese il digiuno

Se si riesce ad isolarsi dal contesto delle luci, dal profumo penetrante di giglio, naturale o artificiale che sia, dal chiacchierio e dallo scalpaccio e fruscio continuo ed incessante (prima del terremoto e dopo . . . chissà ?!) dei turisti che fanno il giro (regolarmente antiorario) intorno al sepolcro, quasi fosse il monumento a Garibaldi, ciò che si avverte pienamente davanti al pozzo che ospita i resti mortali che tengono legata la Sua Essenza è di essere come dentro la terra, due-tre metri sotto la superficie e da lì osservare e prendere consapevolezza come della somiglianza con il 'nostro' sotto, con il nostro 'dentro', con le 'nostre' radici.

Per, così, lasciarci indurre al pensiero che forse, così come lì, sotto terra, c'è una fonte, una sorgente purissima di acqua limpida e luminosa, magari è così anche sotto e dentro la 'nostra' terra, dove abbiamo sempre rifiutato di gettar lo sguardo, per la paura di trovarci dei mostri.

Del resto, dove è situato il 'pozzo' dell'utero, che ospita, custodisce e fa crescere la nuova creatura appena ha ricevuto la scintilla di Luce della vita?
Nella zona più profonda, nascosta e anche più difesa del nostro corpo: il fondo dell'addome.

Lì nell'un caso e nell'altro, cioè sia in senso fisico che spirituale, è il luogo della rigenerazione, in funzione di una ri-nascita.

La necessità di andar sotto e dentro per poter rinascere a nuova vita, è ciò che leggende, miti e favole di ogni tempo e paese ci tramandano da tempo immemorabile. Cambiano nomi, personaggi e storie, ma il messaggio è sempre lo stesso.

Lo troviamo nel '*viaggio notturno per mare*' degli eroi di alcune leggende, ospitati o meno nella '*barca del sole*' (vedi per esempio Eracle).

E' Nut, la dea del Cielo dell'antico Egitto, che inghiotte il sole (Ra) alla sera e lo ripartorisce al mattino. [Ma non è la stessa cosa del dire : il seme viene 'inghiottito' dalla terra in autunno e fatto nascere in primavera?]

E' Kephera, che partorisce se stesso da se stesso e da nero scarafaggio che vive sopra e dentro la terra, trasmuta in Essere solare. Oppure, ancora, Osiride, che dopo la morte causata dal tradimento del fratello, e dopo aver attraversato e vinto la Duat, risorge dando la vita a Horus.

E' Psiche (= anima = farfalla), che prima soggiace alla passione terrena per Eros poi, attraverso prove e con l'immane discesa agli Inferi, conquista il suo posto nell'Olimpo degli dei. [Il baco da seta che trasmuta in farfalla non è la stessa cosa?]

E' 'La Divina Commedia' la più recente espressione italiana di tale mito. In essa c'è però anche un'indicazione (e informazione) suppletiva: l'eroe non è più solo a combattere contro le forze del male, con la domanda angosciata conseguente: ce la farà? non ce la farà? Ma l'eroe (leggi uomo in trasmutazione) protetto dalla 'Guida' (= Essenza Animica), può passare ovunque ci sia "grida e stridor di denti", senza perdersi o essere "lordato". Arrivato al fondo dell'Inferno, che è anche il centro della Terra, il Pellegrino umano occorre che si 'capo-volga', per percorrere il cunicolo che lo porterà "a riveder le stelle".

Insomma, di storie e leggende ce ne sono tantissime, tutte con lo stesso senso. Uscendo dalla leggenda ed entrando nella storia, anche il Nazareno, nei tre giorni dopo l'infarto avuto sulla croce, 'scese agli Inferi' prima di risorgere.

Archetipo comune di tutti questi percorsi è il Sole.

Nell'antichità si pensava che esso scendesse all'ovest '*dentro*' o dentro l'Acqua dell'Oceano o dentro la Terra e combattesse ogni notte la sua battaglia per risorgere, vincitore, all'est.

Così l'ovest è il posto dove 'raccolgere le forze' in funzione del combattimento più o meno difficile che, con la guida della Guida, porterà però a vittoria certa.

La Chiesa di S. Francesco è orientata ad ovest. Francesco si propone come Guida per chi vorrà, compiendo questo '*viaggio notturno per mare*', così come il sole fisico fa ogni sera, rinascere come Sole 'splendente' (Ra), come Angelo dalle ali variopinte (vedi Psichè = farfalla), cioè come Essere Umano che ha riconquistato le sue ali.

Se la Chiesa di S.Francesco è il punto di partenza ad ovest di questo viaggio, dove potrebbe essere il punto di arrivo ad est, dopo aver idealmente girato intorno e 'sotto' la Terra?

Alla Chiesa di S.Chiara! Nè potrebbe essere altrimenti!

Chiara è di Francesco la controparte, così come Iside lo è di Osiride, Eros di Psiche, Maria di Gesù, lo Spirito Santo di Cristo ecc. Così come lo yin è dello yang, la notte del giorno, la Terra del Cielo e l'alba del tramonto.

Insieme ogni coppia forma un intero.

Ad Assisi, il sole sorge dietro alla Chiesa di S.Chiara, cioè dalla parte dell'abside, che è rivolto, appunto, ad est.

L'architettura della cripta, tanto per mettere in luce il collegamento con il divino e la corrispondenza di senso con la cripta di Francesco, è tutta basata sul rotondo. Altro si potrebbe dire, ma sarebbe troppo lungo e, in questo discorso, ridondante.

Per 'illuminare' il senso di quanto detto prima, possiamo però aggiungere che proprio lì, nella Chiesa di Chiara, è situato il 'Crocefisso di S.Damiano', quello che *'parlava'* a Francesco; il Cristo risorto che allarga le braccia per accogliere l'amico che, vittorioso, sta arrivando alla Sua Casa dopo il viaggio nei 'propri Inferi'. Chi lo guarda, guarda verso est.

I percorsi di liberazione.

Ritorniamo alla Basilica di Francesco ed al suo senso.

Se il Nazareno fu *'appeso'* alla croce, come si conviene ad un Dio che scende dall'alto come il grappolo d'uva pende dalla vite (da cui trarre il *'vino'* dello spirito), Francesco fu *'affondato'* nella terra come il seme in terra fertile, come il lievito viene sepolto dentro la farina di grano, frutto della spiga che si eleva verso l'alto, perchè la farina, lievitata, diventi pane, il *'pane'* dello spirito.

Ma *'ciò che è in alto è in basso e ciò che è in basso è in alto'* diceva Ermete Trismegisto.

Se nella discesa abbiamo cominciato dall'alto, nella rinascita, fisica o spirituale, del singolo o della comunità, si comincia sempre dal basso.

Se colleghiamo spacialmente le due doppie rampe di scale sui tre piani sovrapposti, esse, nell'insieme, disegnano proprio un motivo verticale ad **8**. La base è costituita dal pozzo con il sepolcro.

Ecco allora che acquista un altro sapore e un altro significato la chiusura ad Assisi, dopo le prime scosse, di tutte le chiese, tranne una : la cappella del sepolcro di Francesco.

Ancora più chiaro diventa il messaggio osservando che l'accesso ad essa avvenne dalle scalinate dietro l'abside, cioè dalla porta del Divino.

Come a dire : non più monumento a Garibaldi, ma luogo di silenzio e di raccoglimento!

In realtà due possono essere i percorsi da seguire per comprendere il simbolo che le 3 chiese sovrapposte ci trasmettono.

Pensiamo al corpo umano nelle sue parti essenziali: c'è un capo, un torace, un addome. Il capo spicca, si innalza dal corpo, è quello che si vede e la faccia è la parte più distintiva dell'individuo. E' pieno di luce fisica (il cervello è un 'centrale elettrica') e spirituale (i chakras più alti, quelli del divino, sono qua) e vede la luce fisica (con gli occhi) e spirituale (con il 3°occhio).

La Chiesa superiore svetta alta, luminosissima, visibile e rappresentativa nella sua facciata.

Sotto al capo c'è il torace: spazio ampio, tozzo, in penombra. Delimitato e sostenuto e protetto da costole. E' luogo di raccolta e distribuzione della vita.

La Chiesa inferiore è tale quale, con costoloni che sostengono il soffitto a vele. Si sosta volentieri in riflessione (senza turisti scarpinanti).

Infine, sotto al famoso diaframma, l'addome: nascosto, misterioso, totalmente buio nella fisicità, ma per l'Oriente centro dell'energia (che come tale è luminosa) dell'intero corpo energetico.

Ed ecco la Cripta: sottoterra, buia, ma con la sorgente perenne dell'energia di Luce di Francesco.

I 3 altari sono esattamente sovrapposti, così come dovrebbe essere, nell'uomo, per i centri dei tre settori corporei.

C'è un altro percorso, sempre basato sul ternario.
Noi siamo fatti di corpo - anima - spirito.

Se mi si passa la semplificazione, essi sono disposti come gli strati della cipolla: al centro lo Spirito, rivestito dall'Anima, che è rivestita dal corpo fisico. Quella che si vede è la fisicità, ma sotto c'è l'animico e, nel profondo, lo spirito.

La vita alla fisicità è data dallo Spirito, ma l'Animico media tra i due. E' quello che impara, quando riesce, le lezioni dalla vita. E' lì che hanno sede le cause che la fisicità mostra come sintomo. Però è il sintomo quello che appare.

Delle tre chiese, ovviamente, il '*corpo*' è la chiesa superiore che, correttamente, è quella che ha avuto il danno sismico visibile.

Quando il muscolo cuore soffre tanto da avere un infarto, lui ha il danno fisico, ma la sofferenza più profonda e più nascosta è dell'anima, e ancor più dello spirito. Ed è inutile sanare il corpo se prima non si '*sana*' l'anima riprendendo la forza dallo spirito, dalle fondamenta.

Ecco allora che i due percorsi sono integrabili: il danno al fisico dà modo di riflettere e di operare cambiamenti (anima) ricollegandosi alla fonte della spiritualità. Questa fase discendente (nelle tre chiese e nelle corrispondenti sedi nel corpo), ci connette con il livello più basso del nostro essere che però è quello che nasconde la 'nostra' fonte spirituale, ciò che sta dentro la 'nostra' Madre Terra, l'addome, il nostro 'pozzo di luce', con le nostre 'perle'.

La capacità di riflessione e la disponibilità al cambiamento ci può allora portare al giro di boa: guardando con occhi diversi il tesoro ricevuto in dono, cominciare a custodirlo, non disperderlo, e su questo costruire, gradino dopo gradino, la 'nostra' ascesa (= Assisi), risanando l'anima e ri-accedendo al dominio del capo (mente e Chiesa superiore), dove ha sede il Divino.

Dicevamo che le scalinate disegnano verticalmente un 8. Ma, portato nella tridimensionalità, un 8 diventa una spirale che sale e scende per un giro (da dietro a dietro, o da davanti a davanti) e collega tre livelli.

Così alla fine la scalinata tra le tre chiese indica un 'percorso' ben preciso, spirale, su livelli che ben richiamano i due canali energetici che dal perineo al capo salgono a spirale intorno a Sushumna di cui parla l'antica filosofia indiana ed illustrati nel caduceo di Mercurio e che, sul foglio bidimensionale, incrociano, avvolgendo all'interno delle loro 'spire' i vari livelli di nutrimento energetico chiamati chakras.

Se pensiamo infatti ai tre 'centri' (i tre altari sovrapposti) e se tutte le scalinate fossero praticabili, allora il percorso potrebbe essere un vero percorso iniziatico, come esisteva nelle antiche cattedrali medioevali: partendo dalla scalinata di destra che dalla chiesa inferiore scende alla tomba e salendo a spirale agli altri livelli, per poi ridiscendere fino alla tomba e riuscire dalla scalinata di sinistra che sbuca nella chiesa inferiore.

Dal torace (la nostra parte più umana) scenderemmo a prendere forza e luce alla Fonte, con cui illuminare il nostro percorso di riconquista della nostra divinità e poi, alla Luce della ri-unione avvenuta, ridiscendere e illuminare le nostre tenebre.

Il percorso di crescita interiore, però, non è mai obbligatorio: infatti ad ogni livello di chiesa esiste la possibilità di interromperlo ed uscire nel mondo attraverso le porte esterne.

Peccato che per ora la parte più importante di tale percorso iniziatico (le scalinate tra sepolcro e chiesa inferiore) sia aperto solo ai frati (ma almeno loro lo useranno?).

Possiamo anche definire la fase ascendente della spirale dell'8 come il ritorno a Casa del Figliol prodigo. Forse il 'bambinello' portato la notte di Natale dai vigili del fuoco sulle macerie dell'altare superiore è un segno-simbolo-auspicio, perchè tale obiettivo, per ora negletto e inaccessibile, possa diventare realtà.

Questo vale per ogni singolo, ma questo vale anche per l'Italia, di cui, ricordo, S:Francesco è Patrono.

E chi è il Patrono?

E' colui che dall'alto protegge, difende, sostiene ed aiuta.

Talvolta chi protegge è pronto a rimetterci di suo per aiutare il protetto che ama.

Non diversamente fa il cuore che accetta 'l'ingiuria' dell'infarto per 'dare una scossa' all'organismo e chiamare a raccolta tutte le forze valide nel momento in cui serva prendere decisioni magari non facili, ma importanti e improcrastinabili per cambiar vita.

Se osserviamo la Basilica dall'alto, la sua pianta sembra una croce con il braccio superiore (l'abside) poco pronunciato,

Ricorda la posizione che, dicono le cronache, Francesco spesso assumeva a braccia in fuori quando, sdraiato a pancia in giù, comunicava con la Terra, che lui amava in tutte le sue forme e con lo Spirito nascosto nel ventre della Madre Terra, come un figlio nell'utero, o quando, a pancia in su, offriva le sue sofferenze al Cielo per amore di Gesù e dell'uomo.

Del resto ciò è rimasto fissato nel simbolo del TAU, (riferito a Francesco, ma in realtà di origine egizia), forma a T che naturalmente ha in sé anche un significato esoterico.

Il punto d'incrocio dei bracci corrisponde, rapportato al corpo umano, alla zona sternale, dove è il cuore. Nella chiesa c'è l'altare.

L'ingiuria delle forze distruttive del terremoto è avvenuta lì sopra, appena spostata verso la destra, immaginando un corpo sdraiato che *'si offra'* al Cielo in sacrificio. E' stata la *'ferita al costato'*, il colpo al cuore del corpo di Francesco (chiesa superiore), in totale corrispondenza con la *'ferita al costato'* del colpo di lancia al cuore che causò l'infarto al Nazareno in croce.

Lì e là a destra, come mostrano tutti i crocefissi (il cuore è centrale, ma il motivo è simbolico).

Lì e là a corpo apparentemente già morto (la Basilica era già stata chiusa). Così ancora una volta è ribadito, nel segno, il rimando all'anello superiore della catena, il Nazareno.

Il messaggio.

Ora, ripartendo dall'inizio del discorso, possiamo comprendere il messaggio centrale.

La 1° scossa in Umbria (possiamo chiamarla dell'Anima?) fu il 26 settembre, alle ore 2.33.

Il senso del tutto è di trasmutazione, identificato dall'**8** e dalla localizzazione del terremoto.

Il terremoto distrugge fisicamente, ma libera energie profonde rinnovatrici.

Le 1000 scosse piccole, invece di poche potenti, hanno permesso la liberazione delle forze energetiche senza troppa distruzione fisica e materiale.

Segnali precisi di volontà di rinnovamento si sono manifestati, sia nei singoli (*"di buona volontà"*), sia del *'corpo Italia'* politico e sociale.

Non, purtroppo, in quello religioso, con la motivazione che potrebbe portare più scompiglio che beneficio andare a visitare e portare il conforto della presenza del *'rappresentante di Cristo'* a chi sta nella sofferenza, nella paura e nella prova.

Bisogna forse pensare che la volontà di molti (leggi protocollo) schierati con il mondo sia prevalsa sulla volontà fraterna e amorevole dell' *'Uno'* (leggi *'il Capo'*) da essi tenuto prigioniero nella volontà?

Dopo il terremoto, dall'**8** si può comunque passare al **9**.

Il 9 è il numero primo più grande. E' l'ultimo prima dell'inizio di un nuovo giro. (10 = 1). Rappresenta quindi la completezza dei tempi.

Nello spazio è il centro di 8 punti disposti a quadrato, come a dire il centro, o, se vogliamo, il vertice comune di 4 quadrati comunicanti ciascuno per 2 lati o, ancora, il punto di incontro e scambio delle due croci, quella divina (diritta) e quella umana (obliqua o di S:Andrea).

E' il 3 x 3, che indica la completezza di ogni ternario in ciascun elemento del ternario (Uno e Trino).

Nel disegno-simbolo del numero, il **9** è energia del cerchio superiore (il Cielo - il Divino - il Macrocosmo) che scende in basso (la Terra - l'uomo - il Microcosmo)

Se contiamo 90 giorni da quel 26 settembre, si arriva, giusti giusti, al 25 dicembre, il giorno che la tradizione assegna alla Natività di Gesù.

E se è vero che il 25 dicembre ritorna ogni anno, questo, del 1997, è veramente speciale.

Anche i giorni di una vita, nella loro successione, hanno tutti un'alba e un tramonto, ma ogni tanto arriva un giorno in cui succede un qualcosa di speciale, più importante, preparato da tanti altri 'uguali' e che talvolta è così incidente che 'segna' di sé tutti i giorni futuri.

Perché il 25 dicembre 1997 è tanto speciale?

Si sa che, per sbagli di calcolo nel computo del calendario, l'anno zero è il realtà il 4 a. C.

Gesù, quindi, nacque il 4 a.C.

Se contiamo all'indietro dall'anno 2001, arriviamo proprio al 1997.

Come a dire che il 25 dicembre per la tradizione cattolica (ma il vero giorno e mese variano a seconda delle fonti esoteriche) del 1997 si chiudono i 2000 anni da 'quella' nascita e avviene una nuova, importantissima, '*nascita*' del Bambino Gesù, anch'essa preceduta da segni nel tempo e nello spazio.

In fondo la cometa c'è stata, provenendo da Oriente come allora e 'sostando' a lungo sopra l'Italia (sopra l'Umbria?).

Le scosse di terremoto possono ben corrispondere, nel senso e nel modo, alle doglie del parto della Madre Terra e, come ogni madre sa, hanno un andamento ritmico, nella frequenza e nell'intensità. Talvolta la madre rimane ferita, lacerata dal parto, ma se esso è andato bene, più che il dolore accusato, prevarrà la felicità di vedere e stringere tra le braccia il proprio figlio.

Nella madre umana la gravidanza dura 9 (!) mesi e il parto qualche ora.

Nella Madre Terra, corpo più grande, il parto della spiritualità cristica che essa ha contenuto, custodito e nutrito per 2000 anni (dal giorno il cui il seme fu piantato nel corpo di una madre umana, attendendo che i tempi fossero pronti a saperla riconoscere, può ben durare 90 giorni . . .

Certo, non bisogna pensare ad una nascita di qualcosa di fisico, ma occorrono segni fisici per occhi che sono fisici (e per chi è molto calato nella fisicità), perchè l'umano possa indirizzare il proprio pensiero di riflessione e di comprensione verso direzioni e dimensioni che fisiche non sono.

La rinascita.

Gesù nacque a Betlemme.

Assisi è gemellata proprio con Betlemme !

E si sa che fu proprio Francesco a 'inventare' il Natale vivente (capanna, Maria, Giuseppe, il 'bambinello', bue, asino e mangiatoia) nel ricordo della Natività originaria. e chissà, forse anche per preparare, attraverso un simbolo 'catalizzatore' e una ritualità ad esso legata, la natura dell'uomo e dell'umanità alla nuova nascita del Cristo, non più fisica in un corpo singolo, ma '*energetica*', in ciascun '*corpo*', nella 'grotta' del cuore di ciascun uomo.

Se 'quel' corpo risorse, dimostrando di aver vinto la morte, la stessa sfida vincente è ora proposta a ciascun uomo, all'Italia, all'Europa, al mondo.

E la stessa sfida è portata ai ministri della Chiesa.

Perchè la nascita non è avvenuta a Roma, nella sede della 'cattedra di Pietro' (" su questa pietra io edificherò la mia Chiesa ...") ?

Perchè dentro il Vaticano non avrebbe trovato probabilmente nessuna grotta disposta ad accoglierlo nella povertà, 'al freddo e al gelo' della condizione umana che Lui, il Divino, volle condividere.

Ma Francesco sì, lui a cui per diritto di nascita umana non mancava nè oro, nè pane, nè comodità, scelse di vivere tutta la sua vita nelle grotte, al freddo e al gelo, predicando e vivendo ciò che Lui predicava e viveva, cominciando dal " vendi ciò che hai e seguimi ".

E dunque è corretto che quella, dove Francesco visse e che nutrì in vita e nei secoli seguenti con la propria purissima spiritualità, fosse la sede più idonea in cui ritualmente operare la ri-nascita cristiana.

E il Vaticano?

In realtà, badando ai termini, Gesù parlò di " pietra su cui la mia Chiesa".

Chiesa = Ecclesia = riunione di coloro che sono invitati, chiamati.

La 'Chiesa' può essere dovunque come luogo, perchè ciò che la rende tale è l'intenzione di coloro che insieme si riuniscono (" Dove due di voi si riuniranno in nome mio, io lì sarò").

La 'pietra' è la fisicità che forniscono le radici. Non è ancora il fusto che sale alla luce del sole. Esse forniscono stabilità e il collegamento con la fonte del nutrimento 'dentro' la terra, così come, nell'uomo, è il cordone ombelicale. Quando la gravidanza è finita e il bambino è nato, il cordone ombelicale diventa non solo inutile, ma anche dannoso. Altro tipo di legame, non più fisico, ma di affetti, si deve instaurare con il bambino uscito alla 'luce del sole'.

Sono 'le radici nel Cielo' che nutrono l'Amore e la Spiritualità.

La 'cattedra' (= sedia) è fisica, ma non è lei che insegna, bensì chi gli sta seduto sopra.

Così per la Roma del Vaticano non è negata la possibilità di poter amministrare la vera eredità che il Nazareno lasciò a Pietro.

In fondo anche la Chiesa di S.Pietro a Roma è orientata con l'abside ad ovest e dunque chi siede sulla 'cattedra di Pietro', di fatto si propone come Guida per l'umano in trasmutazione.

Ma nell'andare ad ovest ci si può anche perdere, se non si ha chiara la volontà di trasmutare o se non si ha forza sufficiente per farlo.

Così la Chiesa di Roma saprà essere Guida di evoluzione umana, a patto che anch'essa 'si capo-volga' e riscopra (e pratici con coerenza) i veri valori che per ora bene predica agli altri.

Allora Pietro crocefisso a testa in giù (azione necessaria per creare le radici - anche il seme che germoglia per prima cosa affonda la radice - anche il bambino nasce a testa in giù), potrà 'ri-sintonizzare' la propria parte divina (il capo) con l'Alto e ri-orientare il proprio corpo fisico (la pietra alla base della Chiesa) nella giusta direzione. Le radici diventeranno le gambe. Due perchè anche la Chiesa visibile, come ogni uomo in vita, è composta di uno Spirito Divino, che opera attraverso un corpo terreno e materiale.

E forse, chissà, grazie a Francesco che nel frattempo, come nella visione del papa Innocenzo III, sta 'sostenendo la Chiesa sulle sue spalle', avverrà allora anche un altro capovolgimento insito nel nome della città 'caput mundi', e da una ROMA sempre segnata nel suo destino di potenza terrena e materiale, nascerà AMOR e con

esso e in essa un nuovo modo di stare, di vivere, di crescere, una nuova cultura d'amore.

Una 'timida' scossa di terremoto in effetti è arrivata anche molto vicina a Roma ... Possiamo interpretarla come Uno che bussava . . . e aspetta risposta.

Se Gli verrà aperto, entrerà.

L'UNO, nato dopo il parto del nove, l'energia divina che dal 25 dicembre ($2 + 5 + 1 + 2 = 10$, cioè 1) sta vivificando l'Umbria, l'Italia e la Terra, sarà attiva come aiuto per tutto l'anno 1998 (= 9) per quanti vorranno usufruirne.

Possiamo così presumere che l'anno 1998 sia non meno difficile del 1997, (perchè è come un dover mettere le cose a posto presto e bene e in tempo utile), ma con un po' più di speranza e di Luce, per chi abbia voglia di togliersi gli occhiali 'da notte'.

C'è però un altro segno totalmente correlato con i tempi di 2000 anni fa con cui fare i conti per un risvolto positivo o negativo della faccenda: la '*strage degli innocenti*', che allora fu ordinata da Erode e perpetrata dai suoi scagnozzi (guarda caso del potere romano) ma, estendendo il concetto, dall'autorità civile o, ancora più estendendo, dall'uomo quando si identifica con se stesso in quanto fisicità (= personalità egoica).

Essa è già iniziata.

E non solo in Algeria, che è solo quella più scoperta (= sintomo).

Nessuno si può illudere che, fermata quella, il problema sia risolto.

Nessuno si può illudere che essa non esista anche in Italia!

Gli innocenti sono qualsivoglia bambino venga ucciso, ma anche sfruttato, negletto, abusato, straziato nell'anima e nel corpo per incuria, divertimento, profitto, abbandonato tra la spazzatura, non riconosciuto nei suoi diritti di vita e di vita umana, a cui venga causato qualcosa dettato da sentimenti diversi da attenzione, riconoscimento, tenerezza, protezione, amore.

Noi veniamo dagli animali e ci autodefiniamo esseri superiori agli animali.

Ma se andiamo ben a vedere, nessun animale si sogna di uccidere o di recare danno alla propria prole per divertimento o per sfruttamento, come facciamo noi umani.

Talvolta lo fa per necessità di sopravvivenza, ma non ha bisogno di recare danno ai cuccioli per dar risalto a se stesso.

Allora? dove sta la nostra tanto conclamata superiorità e intelligenza?

E' più importante saper costruire macchine o saper rispettare e proteggere la vita?

Uccidere la propria prole significa uccidere se stessi!

Diciamo di essere 'umani', ma quelle che, con disprezzo di razza noi chiamiamo 'bestie' hanno della vita più rispetto di noi.

Non è paradossale?

Quindi non siamo umani, cioè superiori alle fiere, ma non siamo nemmeno animali....

Cosa siamo? Forse siamo demoni?

La risposta è aperta, ma se non riusciamo a fermare nel mondo l'eccidio della nostra (dell'umanità) stessa prole, e cominciando da ciò che succede in casa nostra, è chiaro come il sole che noi stessi ci stiamo procurando la nostra stessa distruzione.

E il *'fermare'* non può riguardare solo le parole, che pure sono utili, ma deve riguardare l'azione.

Molte persone *'dicono'* che avrebbero (condizionale) voglia di cambiare, ma c'è sempre qualcosa che glielo impedisce.

Esse in realtà non riescono (= non vogliono) a fare il primo passo sulla strada del cambiamento.

“Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare” recita un vecchio adagio.

Ma “chi non risica non rosica” gli fa da contraltare un altro.

Così, in bilico tra due frasi di saggezza come sono i proverbi, la decisione ritorna al personale e all'individuale.

Palla al centro . . .

I tempi sono maturi, i segni sono presenti, l'energia di cambiamento e di capovolgimento è disponibile ma l'evoluzione della razza umana non prescinde da ciascun singolo individuo.

E dunque ciascuno scelga per sé, tenendo d'occhio l'Umanità che vorrà costruire per il proprio futuro o per il futuro dei propri figli e di cui, per la propria parte, è responsabile.